

DE CESARÈ. Buon affare di certo e per tutti, io credo.

Ora i debitori di questi Istituti, tranne quelli della Banca d'Italia, pagano il cinque per cento, e se si facesse la conversione, pagherebbero il tre e mezzo; quindi un beneficio reale vi sarebbe e anche immediato, con grande sollievo per i mutuatari, in aspettativa della maggior riforma.

È un'idea, ripeto, che deve essere studiata, che raccoglie le adesioni dei miei vicini, e che io affido al ministro, perchè la studi e la completi coi temperamenti necessari. Nè sarà piccolo orgoglio per lui se la farà trionfare; ed io che sono politicamente schietto oppositore di questo Ministero, dichiaro che se il Governo compisse tal bene, nell'interesse della proprietà fondiaria nel Mezzogiorno, sarei il primo ad applaudirlo. (*Approvazioni*).

Un'ultima raccomandazione. L'onorevole ministro di agricoltura pubblici i verbali della nostra Commissione. Perchè tale indugio? Questi verbali sono noti a noi che facemmo parte della Commissione.

Io non sono indiscreto a mettere queste stampe nel dominio pubblico, anche perchè una pubblicità data dai membri della Commissione sarebbe una pubblicità limitata. Dunque l'onorevole ministro faccia in guisa che questi verbali, nei quali sono riportate tutte le discussioni nostre, siano resi di pubblica ragione. Si saprà così la sostanza e l'entità della riforma, che abbiamo studiata. Ed allora, augurandomi di avere dall'onorevole ministro Rava delle assicurazioni in proposito, concludo con queste quattro raccomandazioni: presenti il progetto di riforma al più presto; procuri la sollecita conversione al 4 per cento da parte dei Banchi di Napoli e Sicilia; studi la proposta della gestione e conversione del debito fondiario della Banca d'Italia e Banchi di Napoli e Sicilia da assumersi dall'Istituto italiano di credito fondiario, e raccomandi agli Istituti di emissione maggiore tolleranza nei loro procedimenti verso i debitori morosi.

Ripeto: non portiamo le cose agli estremi, e non ho altro da dire. (*Bravo! Bene! — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Jatta ha facoltà di dichiarare se sia, o no, soddisfatto.

JATTA. Mi consentirà la Camera una breve dichiarazione. Io debbo innanzi tutto rivolgere i miei ringraziamenti all'onorevole ministro per l'affidamento dato nella tornata di lunedì passato, di volere subito presentare un nuovo disegno di legge per il riordinamento del debito ipotecario. Certamente questo nuovo disegno di legge sarà il fulcro su cui poggerà la rigenerazione economica del Mezzogiorno, e il ministro

che solleciterà la presentazione di esso, renderà il più segnalato servizio che oggi si possa rendere a quelle regioni.

Nel rivolgere la mia interpellanza circa il modo come funzionano presentemente il Credito fondiario ed il Credito agrario nel Mezzogiorno, io non ebbi prevenzione alcuna. Rilevai anzi per primo i servizi resi dall'Istituto italiano di Credito fondiario; e riconobbi subito che avere eliminata l'alea proveniente dal gettito delle cartelle significò rendere un grande servizio ai mutuatari.

Ora resto sempre in quest'ordine d'idee; anzi sono sicuro che se i mutuatari avessero avuto l'obbligo di ritirare il mutuo in cartelle, avrebbero finito per danneggiare loro stessi; giacchè dal momento che si rendevano essi negozianti delle cartelle, queste sarebbero certamente scese di prezzo. Invece la facoltà che ha avuta l'Istituto di negoziarle a tempo opportuno e coi dovuti riguardi, ha eliminato questo inconveniente. Ciò però non toglie che il Credito fondiario da questa negoziazione di cartelle non abbia tratto un vantaggio per sè. Ed era umano, era logico che questo vantaggio non fosse tutto riservato all'Istituto, ma che in qualche parte ricadesse anche a favore dei mutuatari, i quali indubbiamente davano origine, col contrattare il loro mutuo in contanti, a questa nuova sorgente di lucro per l'Istituto.

E d'altra parte era anche logico e naturale che, innanzi ad un aumento oltre la pari delle cartelle, scomparisse quella provvigione suppletiva che, se non nella parola, certamente nello spirito e nelle intenzioni della legge era stata creata soltanto per compensare la differenza tra il valore nominale ed il valore reale delle cartelle medesime.

L'onorevole ministro mi fece osservare che presentemente l'aliquota di ammortamento per l'Istituto italiano è ridotta al 5,70. Io lo ringrazio per la giusta osservazione; ma debbo fargli considerare che l'aliquota non costituisce il solo onere del mutuatario. Vi è tutta una *via crucis* da percorrere prima di arrivare alla sistemazione del contratto; vi sono tante lungherie per perizie, per viaggi e per trattative, che non costituiscono altro se non nuovi oneri per il mutuatario. Quindi se non per la aliquota che son lieto riconoscere abbastanza bassa, io riconfermo le mie raccomandazioni affinché queste lungherie siano eliminate, la provvigione suppletiva scomparisca, e non siano trascurati i piccoli mutui.

Certo con la legge del 1891 noi perdemmo interamente l'illusione che ci eravamo formata intorno alla idea di un grandioso Istituto di credito fondiario italiano; ed invece del grande